

E per questo non ricorriamo ai privilegi. Approvo quindi che siano aboliti quei diritti consolari, quelle gravissime imposizioni di registro, ma altresì quella ricchezza mobile che anche il Bettolo aboliva.

Non bisogna legiferare ritornando indietro sulla via della marina libera. Nel progetto Bettolo, coll'abolizione della ricchezza mobile per la marina, almeno il principio della libera marina era assicurato, veniva mantenuto. Non si ritorni indietro: soprattutto è questo il nostro voto.

Osiamo sperare in questo un progetto destinato semplicemente a risolvere una situazione intricata malauguratamente ereditata, per procedere immediatamente al progetto definitivo il quale dia un'impronta nuova alla nostra legislazione marinara, la libertà. (*Rumori — Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. No, no; chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ma io non posso obbligare alcuno a parlare questa sera, essendo già passate le sette!

L'onorevole presidente del Consiglio, ha facoltà di parlare.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Proporrei che si continuasse nello svolgimento degli ordini del giorno. Così domani vi sarebbero le brevi dichiarazioni del Governo e del relatore, per venire subito al voto e cominciare l'esame dei singoli articoli. (*Benissimo!*)

*Voci. Sì! sì!*

PRESIDENTE. Sta bene. Allora seguono tre ordini del giorno dell'onorevole Marcello.

MARCELLO. Li compendierò in uno solo.

PRESIDENTE. Ma io li debbo leggere tutti e tre:

« La Camera invita il Governo a garantire per l'avvenire la separazione dei servizi dell'Adriatico da quelli del Tirreno, ed a predisporre un piano organico di servizi marittimi per l'Adriatico atto a sollevarlo dalle attuali condizioni ».

« La Camera invita il Governo a predisporre un piano organico di provvedimenti portuali, ferroviari e di navigazione interna che valgano nel più breve tempo a far riacquistare all'Italia anche nell'Adriatico la condizione economica che le compete ».

« La Camera invita il Governo a non proporre, nella soluzione definitiva, sovvenzioni per quelle linee commerciali che sono servite dalla marina libera ».

Domando se questi ordini del giorno siano appoggiati.

(*Sono appoggiati*).

Essendo appoggiati, l'onorevole Marcello ha facoltà di svolgerli.

MARCELLO. Onorevoli colleghi, rinuncierei ben volentieri alla parola, per non prolungare la discussione, e sono lieto di parlare in questo momento, perchè è meglio che le cose noiose finiscano presto.

Sarò breve, come l'ora esige e, d'altra parte, l'argomento è stato così ampiamente trattato, che a me poco resta a dire.

A distanza di un anno è con sentimento di sconforto che prendo la parola sullo stesso argomento.

Sono già molti anni dacchè la Commissione reale era stata nominata per arrestare il decadimento della marina mercantile e, nel 1906, avemmo innanzi a noi una soluzione che mirava a risolvere il complesso problema e già due volte siamo stati sul punto di credere di risolverlo definitivamente. Adesso dopo tanti studi e discussioni, ci troviamo dinanzi non una soluzione definitiva, ma sibbene un espediente che mira a far guadagnare tempo per nuovi studi e nuovi progetti.

Ora io mi chiedo perchè mai noi, che riconosciamo l'urgenza di una soluzione definitiva, ci troviamo ancora in queste condizioni?

Credo che la risposta non sia difficile.

Per molto tempo abbiamo creduto di poter considerare la soluzione del problema marittimo come cosa a sè stante e indipendente dalla soluzione del problema della marina mercantile; mentre le due cose sono fra loro così intimamente connesse da non potere essere in nessun modo separate. Anzi io credo che logicamente debbasi prima provvedere alla risoluzione del problema che interessa nel suo complesso la marina mercantile, e che il problema delle convenzioni non sia che una conseguenza dello stato di diritto o di fatto della marina mercantile.

E per persuadersene mi pare che basti riflettere che quando noi chiamiamo degli armatori a concorrere per l'assunzione dei servizi sovvenzionati, dobbiamo necessariamente partire dal presupposto che vi siano armatori per numero e potenza in condizioni di assumere i servizi posti a concorso e di competere tra loro. Ora, siccome presso di noi non esistevano, come non esistono tuttora, armatori per numero e per